



**Le grandi città** A Chicago valletti per i ciclisti e supermulte alle auto che li ostacolano. A New York via a piste per 400 miglia

**Moda** La due ruote considerate «l'accessorio più hot» da Vogue. E Chanel sforna un modello da 12 mila dollari

# Benzina record, l'America scopre le bici

DAL NOSTRO INVIATO

## Sindaci e traffico

### La moda

Manubrio e pedali sono diventati «trendy» nelle passerelle della moda a New York. E già gli stilisti progettano modelli di «lusso» per clienti esigenti. In molte città la soluzione delle due ruote piace ai verdi ed è sostenuta dai sindaci



### New York

Il sindaco di New York Michael Bloomberg presenta le nuove piste ciclabili a Manhattan (foto). Le corsie riservate alle bici saliranno a 400 miglia entro l'estate. Multa da 115 dollari per le auto che non rispettano gli spazi dei ciclisti

NEW YORK — Qualche giorno fa Leonardo Di Caprio è arrivato all'inaugurazione di un negozio di Madison Avenue su una bicicletta fiammante. «Dev'essere il rimorso per tutti il carburante che brucia il suo jet privato» l'ha strapazzato il cronista mondano del *New York Post*. A Beverly Hills, Eric Bana, abito Zegna e orologio d'oro tempestato di diamanti al polso, scorazza ovunque in bici. Ai turisti che lo fermano sulla

Rodeo Drive l'attore australiano spiega di non voler fare il «testimonial» dei verdi: «E' un modo comodo di muoversi e pedalare mi piace da matti».

Fatto sta che manubrio e pedali sono diventati all'improvviso «trendy»: durante la settimana della moda le passerelle

di New York sono state invase dalle bici. Chanel ne ha approfittato per mettere in vendita un modello «grifato» da 12 mila dollari, subito imitata da altri stilisti. Certo, anche la bici ha i suoi problemi: parcheggio, casco, si arriva in ufficio sudati. Ma *Vogue*, bibbia dei modaioli, invita a non farsi problemi: «La bici è l'accessorio più "hot" del momento e un capiente cesto di vimini è il miglior complemento primaverile della vera "urban girl!"».

**Chicago**

Richard Daley, il sindaco di Chicago, studia in prima persona il «modello Parigi» in sella a una bici parigina (foto). Il primo cittadino sta tentando una «ciclizzazione forzata»: piste riservate ovunque, multa da 500 dollari per chi mette in pericolo la vita dei ciclisti

L'America sta davvero scoprendo le due ruote? Grazie anche alla moda, verrà da qui una risposta efficace ai problemi di mobilità urbana? Con le metropoli congestionate e la benzina alle stelle, la ricerca di un'alternativa all'auto si fa spasmodica. Ma nel Paese dell'individualismo a otto cilindri, soluzioni facili non ce ne sono. Solo alcune città — neanche tutte — hanno una vera rete di trasporto pubblico. Certo, ci si può accordare coi vicini per portare i figli a scuola o andare in ufficio in «pool». O si possono ridurre gite e vacanze «long distance». Ieri negli Stati Uniti era il Memorial Day: è il «ponte» che apre la stagione estiva, ma stavolta l'esodo di «vacanzieri» è stato molto meno intenso del solito.

Nelle città la soluzione delle due ruote piace ai verdi ed è sostenuta dai sindaci, ma non è sempre praticabile. Richard Daley, sindaco-boss della dinastia che governa Chicago da quasi mezzo secolo, sta tentando una «ciclizzazione forzata» della città: piste riservate ovunque, multa di 500 dollari per gli automobilisti che mettono in pericolo chi va su due ruote, parcheggi col «valletto» che consegna la bici e, al ritorno, anche

la possibilità di fare la doccia.

A Los Angeles, dove le distanze sono enormi e si va da un quartiere all'altro in autostrada, le due ruote non sono una soluzione, salvo che per gli spostamenti locali: tra gli «studios» di Hollywood o nel «campus» di un'Università. La bici la fa, invece, da padrone a Portland, in Oregon: la usa un terzo dei cittadini e molte strade sono riservate alle due ruote. I candidati alla Casa Bian-

ca che altrove sono costretti a corteggiare evangelici, minoranze etniche, operai bianchi e mille altri gruppi, qui, per conquistare voti, devono entrare in sintonia con la «lobby della bici».

Anche Washington e New York ci provano: da fine aprile SmartBikeDC affitta bici nelle strade della capitale mentre nella «Mela» il sindaco Michael Bloomberg si ispira al «modello Parigi». Ma qui siamo già alla



## Gra de Mela

Una pattuglia di poliziotti di New York a bordo di biciclette. Anche a New York multe per chi invade gli spazi dei ciclisti



guerra fra tribù contrapposte con gli automobilisti che, consapevoli che le strade sono state costruite per loro, trattano con insofferenza i ciclisti e occupano sistematicamente le corsie a loro riservate. E c'è pure il consiglio comunale che fa la guerra al sindaco: contro il parere di Bloomberg e sfidando il suo veto ha dimezzato le licenze per i «pedicab», i taxi-risciò.

Niente di nuovo sotto il sole, dicono gli scettici: il sogno della «città ciclabile» riemerge periodicamente ma è, appunto, un sogno. La prima corsia per le bici risale addirittura la 1894: l'auto non c'era ancora, ma New York era già invasa da carrozze e cavalli. Nel 1970 fu il sindaco Lindsay a innamorarsi delle due ruote, ma la città non

lo seguì. Dieci anni dopo toccò a Ed Koch: affascinato dai fiumi di bici nelle strade di Pechino, di ritorno da un viaggio in Cina mise corsie ciclabili perfino a Broadway e sulla Quinta Strada: durò poco anche stavolta.

Bloomberg è molto più determinato: le miglia di corsie riservate alle bici saliranno a 400 entro l'estate, mentre il suo piano prevede la costruzione, nei prossimi anni, di altre 504 miglia di corridoi riservati che saranno fisicamente separati — da un marciapiede, alberi o «guard rail» — dalla parte della sede stradale riservata alle auto. C'è, poi, una nuova multa di 115 dollari per le auto che non rispettano gli spazi dei ciclisti. Che stanno anche imparando a difendersi da soli: lasciano finte contravvenzioni sul parabrezza di chi parcheggia nella loro corsia e le foto relative finiscono su «mybikelane.com».

Il sindaco ci crede, ma è anche realista: ha studiato le esperienze dell'Europa e sa che a New York non avrà mai 23mila bici in «rent» come Parigi o un terzo dei cittadini che vanno su due ruote, come a Copenhagen. Ma se i 130mila newyorchesi che oggi fanno «commuting» in bici diventassero 4-500 mila, per la città sarebbe già un sollievo enorme.

**Massimo Gaggi**

## Due ruote e modelli griffati



### Emporio Armani

La bicicletta in vendita con il brand Emporio Armani: si trova in commercio a circa 960 euro



### Chanel

Chanel e la sua bicicletta di lusso. Costo: 12 mila dollari. Con decorazioni in pelle e logo della maison



**A spasso con la figlia**  
L'attrice Kate Winslet a New York con la piccola Mia

